

GLI SCRITTI FILOSOFICI: DE REPUBLICA

TAM CLARUM AC TAM OMNIBUS NOTUM EXORDIUM

→ Del DE REPUBBLICA fino al 1820 si è conosciuta solo una sezione → SOMNIUM SCIPIONIS fino a quando ANGELO MAI sotto l'ispezione di un amico manoscritto non rinvenne la gran parte dell'opera.

↓
nell'VIII sec. d.C. un monaco aveva usato una pergamena → fu ritrovata tutta l'opera del IV-V sec. su cui era stato copiato l'opera per scrivere sopra, quindi una volta grattare l'inchiostro con cui era scritto il commento AI SALMI DI SANT'AGOSTINO

→ Grazie alle proprietà di alcuni acidi Angelo Mai + omaggiato anche in una canzone di Leopardi per fu in grado di leggere per la prima volta il manoscritto e di svelare i segreti del contenitore del SOMNIUM SCIPIONIS

→ All'inizio del secondo libro del DE REPUBBLICA SCIPIONE EMILIANO IL PROTAGONISTA DEL DIALOGO TRACIA I SUOI INTERLOCUTORI UNA BREVE STORIA DI ROMA allo scopo di mostrare ai suoi interlocutori la pluralità degli ingegni e caratteri che hanno contribuito a fare di Roma una sorta di stato ideale
↳ ricorda la figura di CATONE IL VECCHIO → "la nostra costituzione prevaleva su quella delle altre città per questo motivo: perché in esse di solito i singoli individui avevano ciascuno posto attraverso leggi e istituzioni le fondamenta del proprio stato (come Minosse a Creta, Licurgo a Sparta, Solone ad Atene, soggetta a cambiamenti frequentissimi, ora Teseo, ora Dracone, ora Solone, ora Cleistene, ora molti altri fin quando esaurita e stremata non la risollevo il diletto Demetrio Falereo), mentre il nostro stato non è costituito in base all'ingegno di un singolo, ma di molti, né si era organizzato nel corso della vita di un uomo, ma in quello di un grande numero di secoli e generazioni".

IL DISCORSO DI SCIPIONE TERZE SPUNTO DA CATONE → "d'altronde mi sarà più facile realizzare lo scopo se potrò mostrarvi il nostro stato nel suo nascere, divenire adulto e finalmente solido e forte più che prospellarvene uno in un modo del tutto astratto, così come ha fatto Socrate nelle opere di Platone"

PER QUANTO RIGUARDA ORIGINE DELLO STATO ROMANO se potrà mostrarvi il nostro stato nel suo nascere, divenire adulto e finalmente solido e forte più che prospellarvene uno in un modo del tutto astratto, così come ha fatto Socrate nelle opere di Platone

ANALISI DEL TESTO

Lo strano assente di Remo

→ Il primo grande protagonista della costituzione romana → Cicerone riassume la nascita dei due fratelli figli di MAI E' SENZA DUBBIO ROMOLO → IL FONDATORE

→ LA PIU' GRANDE DIFFERENZA RISPETTO A LUCA AB URBE CONDITA 3-6 e' costituita dalla prematura scomparsa del fratello REMO

→ Alcuni studiosi si sono chiesti perché non si accenni a Remo nell'episodio di Cicerone e non si parli del fratricidio

↓
unico accenno allo sfortunato gemello e' nell'espressione OJM REMO FRATRE

↓
TEMA FONDAMENTALE NELLA NARRAZIONE MITICA DEL FATTO → piu' strano perché in altre opere Cicerone fornisce una spiegazione politica del mito dell'uccisione di Remo → DE OFFICIIS III-41

"Non altrettanto si può dire nel caso del re che fu fondatore di Roma, il quale spinto in apparenza dall'utile, uccise il fratello Remo perché gli parve più vantaggioso regnare da solo che insieme ad altri, colpevole ogni sentimento di pietà e di umanità per ottenere ciò che gli sembrava utile, ma non era, e mise innanzi il pretesto delle mura, giustificazione né lodevole né convincente. Fu dunque colpevole, non eletto con buona pace di Quirino o di Romolo che viva."

Da questo estratto è evidente la polemica anticesariana e antitirannica → il silenzio del testo su questo punto ha a che vedere con lo scopo diverso di questo testo rispetto al *de officiis*

Cicerone con questo testo intende dimostrare attraverso le parole di Scipione l'Emiliano la forza e l'originalità dell'antica costituzione romana → dare alcune cose per scontate e che il pubblico di Cicerone non lo trovasse strano, come appare ad alcuni studiosi moderni (omissione di Remo).

↳ Il lettore sapeva perfettamente come era andata a finire la storia dei gemelli → era inutile ai fini filosofici dell'orazione riferire in tutto o in parte le tradizioni connesse alla fondazione.

Le favole e i facta

→ Scipione che è il narratore sembra → *iam ab fabulis ad facta venimus*
piuttosto ansioso di abbandonare le favole e passare ai facta

↓
DIFFERENZA STRUTTURALE TRA TERRENO DELLA FAVOLA E QUELLO DELLA STORIA
e a questo proposito un esempio può essere quello di Tito Livio in
ab urbe condita - prefatio:

"Gli avvenimenti che precedono la formazione della città o riguardano la formazione stessa - olandi più o un racconto mitologico che a una ricostruzione rigorosamente scientifica del passato - non intendo né accettare né respingerli".

↓
Cicerone accennando alla paternità

divina di Romolo → *patre Marte natus* → precisa che si tratta di una concessione alla fama,
→ concessione → l'origine divina del fondatore non è solo particolarmente necessaria antica
→ tramandata sapientemente dagli antenati

Tuttavia questo avverbio serve a precisare che la fama per quanto intrinsecamente diversa dalla storia → facta → ha una funzione storica → gli cui hanno tramandato la tradizione del *genus divinum* di Romolo → perché è opportuna che essa sia creduta come molte altre cose.

che vuole definire *in corrupta rerum gestarum monumenta*

→ Per Cicerone come anche per Livio → contano più → perché grazie al loro carattere educano al senso civico le favole → che fanno sorridere il filosofo e mettono a disagio lo storico
DEL FACTA
E TRASMETTONO VALORI COSTITUTIVI DELL'IDENTITÀ ROMANA

→ Questo atteggiamento di Cicerone nei confronti delle favole ricorda quello tenuto anche nei confronti della divinazione → LE TRADIZIONI EREDITATE DAGLI ANTENATI → anche le leggende sulla fondazione e le pratiche divinatorie
seppure in contrasto con il pensiero filosofico andavano preservate in quanto elementi di coesione sociale e politica.

↓
Come la politica di Roma non era pensabile → senza scienza degli auguri e la religione così non era pensabile la storia di Roma → senza un *exordium divinum* e gli elementi fantastici ad esso correlati

LA LUNGIMIRANZA DI ROMOLO

→ Una volta ucciso Amulio → Romolo si dedica alla fondazione di Roma
→ rendere stabile il nuovo stato

→ L'intero capitolo è volto a dimostrare la lungimiranza → Cicerone insiste sulla straordinaria provvidenza di cui diede prova Romolo diene prova non annucinandosi al mare.

→ come fronte a molti pericoli → invasioni improvvise del nemico.